

AUTOSTRADA PEDEMONTANA LOMBARDA E L'AMBIENTE: IMPATTI E COMPENSAZIONI

TRATTA B1 | I boschi della Moronera

Principale elemento di naturalità della piana agricola comasca, i boschi della Moronera, a cavallo dell'A9 tra Turate e Lomazzo, sono interessati estesamente dal passaggio dell'Autostrada Pedemontana Lombarda: il disegno di compensazione ambientale li ricostituisce e li riqualifica, in un'ottica di riconnessione paesaggistica est-ovest con i boschi del Rugareto, la valle del fiume Lura e i boschi della Battù.

Molto sentiti localmente, soprattutto dalla collettività di Lomazzo, questi boschi hanno una superficie di circa 117 ettari; sono composti per oltre il 90% da robinia pseudoacacia, pianta di origine americana, ma contano anche rilevanti presenze di olmi, querce, lecci, castani, in alcuni casi piante secolari di notevole importanza. Tre i Comuni coinvolti a livello territoriale: Lomazzo, Cirimido e Turate, tutti in provincia di Como.

Pedemontana Lombarda attraversa la Moronera centralmente in direzione est-ovest, intersecando con uno svincolo l'autostrada A9 Milano-Como che procede da nord a sud: un percorso stabilito, tra la fine degli Anni Novanta e l'inizio degli Anni Duemila, dalle amministrazioni comunali interessate, che hanno deciso di sacrificare maggiormente il bosco pur di salvaguardare la continuità degli insediamenti abitati. Un eventuale spostamento del tracciato più a sud, infatti, avrebbe ridotto l'impatto sulla

superficie boscata, ma avrebbe isolato alcune frazioni dai rispettivi paesi. Il raccordo tra le due autostrade è previsto interrato, secondo la richiesta avanzata da Lomazzo, comune che subisce il maggiore impatto territoriale, e accolta come prescrizione per il progetto definitivo.

Innestandosi sugli interventi di mitigazione disposti lungo il tracciato, le compensazioni ricostruiscono l'area boscata consumata: soprattutto nel quadrante nord-est, in direzione di Lomazzo, si acquisiranno terreni e se ne metterà parte a prato e parte a bosco, piantando essenze di pregio autoctone per decine di migliaia di metri quadri. Sarà così ricostruito il disegno tipico del territorio agrario lombardo, fatto di appezzamenti di terreno coltivato inframmezzati da aree boschive, filari e strade interpoderali: più vicino agli abitati, il nuovo bosco sarà più sicuro, più fruibile e di maggior qualità ambientale rispetto al bosco storico, sostanzialmente dequalificato e preponderantemente composto da essenze infestanti.

